DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . . » 1.900
Un trimestre . . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 70 - Echi spettacoli L. 70 - Cronaca L. 100 - Necrologie L. 70 - Finanziaria, Banche, Legale L. 100 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma — Telefoni 61.372, 63.964.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

UN PRIMO SUCCESSO DEL FRONTE

La paura del 18 aprile ha fatto per ora accantonare la candidatura di Franco al piano Marshall.

Elettori! La vittoria del Fronte sarà una lezione per tutti i filofascisti.

ANNO XXV (Nuova serie) N. 77 ★ VENERDI 2 APRILE 1948 Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

IL CONGRESSO DELLA CULTURA

Attorno al Congresso della Cultura Italiana, che apre oggi i suoi lavori a Firenze, recenti polemiche hanno contribuito a suscitare un largo interesse, che supera di molto quello che le consuete assemblee di scienziati o di artisti, di tecnici, di uomini della scuola, promuovono di solito.

Ci sembra interessante chiarire ai nostri lettori il senso più profondo e meno contingente che questo particolare calore di polemiche assume nel momento presente, in cui pur tanto urgenti problemi di vita, e di libertà e di dignità nazionale appassionano il nostro popolo. Cercheremo di farlo, sforzandoci di dare dell'avvenimento l'interpretazione più serena e più scevra da quella passione con la quale abbiamo per parte nostra cercato di contribuire al successo dell'iniziativa.

Un primo dato di fatto ci sembra particolarmente degno di nota. Per la prima volta, nell'Italia unita e libera, gli uomini della cultura italiana si riuniscono a Congresso, non per discutere singolarmente questo o quel problema corporativo, ma per dibattere i problemi istituzionali ed organizzativi della cultura italiana, nella loro specifica individualità, sì, ma anche e soprattutto nei loro nessi e nelle loro reciproche interferenze. Vitali problemi organizzativi dei nostri gabinetti scientifici e dei nostri istituti di ricerca storica sono dibattuti qui, fra tecnici e da tecnici, ma di fronte a uomini delle arti figurative, del cinema, della scuola, col loro interessamento, con l'apporto di esperienze e di esigenze che ogni uomo di cultura può recare ad una cultura che non sia ridotta a semplice mezzo strumentale, ma sia sentita come *universitas studiorum*.

Per questo un elemento caratteristico del Congresso è dato, non solo dal suo modo di lavoro, preparato a consentire ogni facilità di contatti e di scambi di esperienze fra le varie commissioni, ma anche dal fatto nuovo che, in questa unità di interessi e di attività, acquistano diritto di cittadinanza iniziative e valori culturali, che, come quelli della tecnica o delle iniziative di massa, vengono generalmente esclusi con cura da simili consessi.

Nessuna pregiudiziale impostazione ideologica pretenderà incanalare entro argini obbligati la libera discussione di un Congresso aperto a tutti gli uomini di cultura. Ma, da questo contatto vivo tra i produttori ed i diffusori di valori culturali ed i rappresentanti dei più larghi e profondi interessi di tutto il popolo, e solo da un tale contatto, può nascere quella concretezza di impostazioni organizzative, istituzionali e magari ideologiche, che non sia astratta seppure esperta elucubrazione di specialisti distaccati dal popolo, ma apporto vivo, efficace e fecondo alla rinnovata cultura nazionale.

Il secondo dato di fatto che vogliamo qui rilevare e che già acquista tutto il suo valore, prima ancora della chiusura dei dibattiti del Congresso, risulta dalla data medesima in cui il Congresso si inizia. E' stato più volte rilevato come gli uomini della cultura, pur scaltriti nei metodi di ricerca e di organizzazione del loro specifico lavoro, si mostrino sovente inefficienti in iniziative che richiedono un concorso non solo di singoli, ma concertato e organizzato. Per una volta almeno possiamo tranquillamente affermare che gli uomini della cultura italiana hanno smentito questa loro fama meritata o immeritata che sia. Poche settimane sono trascorse da che l'Alleanza per la Cultura, nella sua riunione costitutiva prendeva l'impegno della organizzazione del Congresso. Malgrado le diffidenze, i ricatti, le polemiche, le false smentite, il Congresso è stato organizzato in un tempo di primato e già i nomi dei relatori, come le partecipazioni assicurate mostrano come il Congresso della Cultura raccolga veramente a una libera discussione le forze più vive della cultura italiana senza distinzione di parte politica.

In un Congresso della Cultura aperto ad ogni dibattito, svincolato da qualsiasi pregiudiziale impostazione ideologica, solo gli assenti avranno torto. Avranno torto contro la libertà, avranno torto contro la cultura.

EMILIO SERENI

Il 4 aprile Convegno per l'edilizia popolare

Domenica 4 aprile, nella città universitaria di Roma, si inaugurerà il Convegno nazionale per la « Casa dei Lavoratori ».

Scopo dell'iniziativa, a cui hanno aderito tecnici, lavoratori e tutti gli organismi interessati, è quello di prospettare all'attenzione del Paese, un piano per la costruzione degli alloggi popolari.

L'ordine del giorno dei lavori comprende una relazione del Comitato di iniziativa, una relazione sul controllo democratico sulla politica edilizia ed una relazione sulle prospettive per la costruzione delle case dei lavoratori.

LA D.C. NON VUOLE FAR LUCE SUL COMPLOTTO CONTRO LA REPUBBLICA

Scelba interviene per coprire il piano insurrezionale fascista

Precipitose e contraddittorie smentite diramate dal Ministro dell'Interno e dalla Questura di Roma - Nessuna indagine sulla riunione avvenuta nella Capitale

Il Ministro di polizia ha ieri dichiarato apocrifo il documento pubblicato da l'*Unità* in merito all'organizzazione del complotto che dovrebbe portare a realizzare un piano terroristico in occasione del 18 aprile. La smentita, fatta su commissione di Messe e del col. Pieche, è stata data con una velocità impressionante che contrasta con la lentezza con la quale il Ministro di polizia affronta solitamente le indagini relative ai crimini e ai delitti che si vanno compiendo in Italia contro i lavoratori. Ma non c'è questa volta soltanto un generico sospetto contro l'azione di Scelba. Esistono precisi fatti contro le sue conclusioni.

Innanzi tutto è da chiedersi: in base a quali indagini il Ministro Scelba dichiara apocrifo il documento, ritenendo con ciò di annullare con un colpo di spugna quanto da noi denunciato? Egli parla di indagini durate quindici giorni. Ebbene, l'altra sera il questore di Roma, interrogato da un redattore della « Voce Repubblicana » ha dichiarato che nulla era stato comunicato alla questura di Roma dalla questura di Torino in merito al complotto, e che pertanto «si deve logicamente pensare che anche alla questura di Torino non risulta niente del complotto ».

Scelba ignora

E' un fatto che la questura di Torino è al corrente del complotto se non altro per la denunzia sporta al Procuratore della Repubblica dal Sindaco di Torino. Come mai essa nulla ha trasmesso a Roma? Quali indagini sono state svolte se la questura di Roma non era neppure informata del fatto benchè nel documento si facesse esplicito riferimento ad una riunione avvenuta a Roma?

In merito a questa riunione tre giornali hanno fornito ampi particolari dando l'indirizzo della sede in cui si è svolta, la data, e il nome di alcuni interventi. Su di essa nulla ha dichiarato Scelba

« Dissidenti » dall'A. I. L.

Scelba ha detto che il documento potrebbe essere stato fabbricato da « elementi estremisti » che avrebbero asportato i timbri dell'A.I.L. Ci risulta che il documento è stato fornito da un iscritto all'A.I.L. e d'altra parte risulta che una diversa ipotesi è stata avanzata dal generale Reisoli dell'A.I.L. stesso. Secondo il generale il documento sarebbe opera di un gruppo di iscritti all'A.I.L. definiti « dissidenti ».

Cosa vuol dire dissidenti? E' noto in quanti gruppi e gruppetti più o meno clandestini siano divise le correnti fasciste vecchie e nuove. Certe « dissidenze » possono anche essere una comoda mascheratura. Alla riunione di Palazzo del Drago erano presenti ventun rappresentanti di correnti più o meno diverse. E' noto che fra A. I. L., Movimento Sociale Italiano, MACRI, patrissiani, Fronte nazionale antibolscevico, F. A. R., l'attuale Partito liberale, esistono ufficialmente divergenze di vedute almeno su certi punti eppure è noto a tutti e deve essere certamente noto anche alla polizia se non altro dopo l'arresto del famigerato Romualdi e di altri membri di una banda del MACRI che fra queste forze esistono precisi contatti e precisi legami.

E' noto alla polizia che il fatto di Torino non è un fatto isolato. La questura di Firenze per esempio è in possesso di precise informazioni sull'attività clandestina dei FAR e sui depositi di armi di cui essi sono in possesso.

In questi ultimi tempi si sono intensificati i traffici di armi tra Torino, Napoli, Bari, Roma. A Trento è stato scoperto un'organizzatissimo servizio di traffico di munizioni. Di esso tutta la stampa ha parlato, ma la polizia si è ben guardata di far sapere che l'uomo che si è suicidato quando la polizia è andata per arrestarlo nel suo ufficio era l'ex ufficiale repubblichino Zanetti che era stato attivo collaboratore dei nazisti.

Tre polveriere sono misteriosamente saltate in Alta Italia negli ultimi due mesi: interessanti elementi sono stati forniti da vari testimoni per rintracciare gli autori degli atti di terrorismo. La polizia si è limitata a non far niente e ad arreestare tutt'al più un guardiano, quando era stata invece accertata la presenza di elementi estranei alla zona.

Ancora l'altro ieri nei pressi di Pontebba (Udine) un gruppo di individui ha tentato di saccheggiare

(Continua in 4.a pag., 2.a colonna)

GLI STATI UNITI E LE ELEZIONI ITALIANE

IL POPOLO AMERICANO CONDANNA LE INTIMIDAZIONI DI TRUMAN

DI HENRY WALLACE

Se esistesse, per regolare la libertà delle elezioni, una legge internazionale, non c'è dubbio che gli Stati Uniti — come molte altre nazioni — verrebbero riconosciuti colpevoli di averla violata apertamente. La Gran Bretagna e qualche altro Paese si contenderebbero il secondo posto.

Già in altri tempi gli Stati Uniti intervennero, se pur velatamente, nelle elezioni dei Paesi più vicini alle proprie frontiere e nei quali le grosse industrie americane possedevano vasti interessi. La Dottrina di Monroe era la nostra scusa. Se non avessimo provveduto noi a mantenere la legge e l'ordine nei Paesi nostri vicini, dicevamo, ci sarebbero venuti gli inglesi o i francesi, e questo sarebbe stato contrario alla Dottrina di Monroe.

Ma è stato soltanto in quest'ultimo anno che gli Stati Uniti hanno cominciato ad ingerirsi a fondo negli affari interni d'Europa. La Dottrina di Truman ha sostituito la Dottrina di Monroe quale guida alla nostra politica estera.

Così come sono stati emendati dal Dipartimento di Stato e dalle dichiarazioni presidenziali, la Dottrina di Truman e l'ERP — il piano Marshall — significano ora che gli Stati Uniti faranno tutto quanto è in loro potere per impedire ai comunisti di partecipare al governo in qualunque Paese del mondo, anche se la loro partecipazione sia stata conquistata attraverso elezioni democratiche. Prestiti, minaccie e corruzione sono usati largamente per influenzare le elezioni. Si tratta ora di vedere quanto questi sistemi potranno influenzare un voto che è segreto e che è valido.

Gli Stati Uniti non hanno più, al giorno d'oggi, l'influenza morale che una volta avevano all'estero; i suoi rappresentanti sono stati visti troppo spesso in compagnia di magnati del mercato nero, di aristocratici decadenti, di anti-semiti, di monopolisti, e in generale di tutta quella categoria di persone che ormai da lungo tempo è conosciuta e vilipesa quella degli sfruttatori del popolo.

Gli Stati Uniti non avevano mai prima d'ora impegnato il proprio prestigio tanto a fondo come per le elezioni italiane del 18 aprile. Agli Italiani vien detto che se staranno buoni e voteranno come gli Stati Uniti vogliono, riceveranno non soltanto il denaro e le merci del Piano Marshall, ma anche Trieste, navi per la loro marina mercantile, e le loro colonie africane. Se invece voteranno « sbagliato » gli Stati Uniti interverranno militarmente. Gli Italiani sono convinti che basi aeree americane siano state approntate in Cirenaica, e che tutti i preparativi siano stati completati perchè le navi da guerra degli Stati Uniti possano usare dei porti italiani.

Ora, io rimango stupefatto ogni qualvolta sento qualcuno che dice seriamente che gli Stati Uniti debbano intervenire in Italia contro l'aggressione russa. E non soltanto stupefatto ma allarmato, perchè so che le elezioni italiane vengono usate come una scusa per far approvare la coscrizione obbligatoria qui in America. Il risultato delle elezioni italiane potrebbe dunque — è chiaro — venire usato come una scusa per lo invio di truppe in Italia e magari in Jugoslavia; ciò che, presto o tardi, condurrebbe irrimediabilmente alla guerra.

Ma che cosa è dunque questa « aggressione russa » che potrebbe scatenare tanti mali? Non è altro che la combinazione delle forze di Togliatti, di Nenni e di qualche gruppo minore, il cui programma porterebbe a compimento quelle riforme sociali e politiche che dovrebbero essere state fatte già tanto tempo fa. All'infuori della Spagna e del Portogallo, nessun Paese dell'Europa occidentale è dal punto di vista dell'industria e della agricoltura così arretrato come l'Italia. Nel sud specialmente, non c'è mai stata ombra di riforma agraria. Certe parti dell'Italia sono così arretrate da far pensare alla Russia di prima della rivoluzione.

Immediatamente dopo la guerra, tutti i partiti del Comitato di Liberazione Nazionale si erano accordati su un programma di riforma agraria e di moderata nazionalizzazione delle industrie essenziali. Ma nulla è stato fatto. Tutti i governi italiani dalla fine della guerra in poi sono stati di destra. E quando io mi recai in Italia nell'autunno scorso, vi trovai un contrasto tra ricchezza e povertà assai più grande che in qualsiasi altro Paese che io abbia visto, con l'eccezione, forse, del Perù e del Cile.

Come tutti i Paesi latini l'Italia è

(Continua in 4.a pag., 6.a colonna)

LA CONFERENZA ECONOMICA DEL FRONTE HA CONCLUSO I SUOI LAVORI

Una svolta radicale nella direzione politica è la condizione della nostra ripresa economica

I discorsi conclusivi di Morandi e Scoccimarro - Le linee generali del programma di emergenza del Fronte saranno pubblicate in un documento

Si sono chiusi ieri a Roma, dopo tre giorni di intensa attività, i lavori della Conferenza economica nazionale del Fronte democratico popolare.

Al termine della seduta è stata approvata all'unanimità la seguente mozione:

Il testo della mozione

« La Conferenza economica nazionale del Fronte democratico popolare, riconosciuta la gravità della situazione economica e finanziaria del Paese, minacciata dalla crisi e dal collasso finanziario, dovuta in larga misura alla politica governativa,

CONFERMA il programma e le direttive di politica economica e finanziaria proposti dall'Esecutivo del Fronte;

APPROVA le linee generali del programma di emergenza rispondente alle esigenze più immediate della situazione economico - finanziaria:

RICONOSCE che unicamente attraverso le grandi riforme strutturali — industriale, agraria e bancaria — è possibile affrontare e risolvere i problemi economici gravissimi tuttora insoluti.

La Conferenza economica auspica, a conclusione dei suoi lavori, una radicale svolta in senso democratico della direzione politica del Paese, condizione essenziale per la realizzazione di una politica economico-finanziaria capace di stimolare la ripresa economica e di avviare al risanamento finanziario, presupposti di sviluppo delle forze produttive, di elevamento delle condizioni di vita delle grandi masse popolari e di progresso generale del Paese.

La Conferenza economica dà mandato alla Presidenza affinchè siano riassunti in un documento conclusivo i risultati dei suoi lavori e portati a conoscenza di tutto il Paese ».

Il discorso di Morandi

Precedentemente il compagno Morandi aveva tenuto il discorso conclusivo dei lavori.

Egli ha iniziato rilevando con chiarezza come la Conferenza del Fronte abbia fornito al Paese la prova che il Fronte stesso, profondamente legato alle masse popolari in movimento, forte delle esperienze già elaborate da queste, ha la maturità necessaria a dirigere la ricostruzione del Paese. L'oratore ha illustrato le esigenze poste e l'azione svolta dai Consigli di Gestione, dal movimento dei Comitati della Terra, del movimento per la rinascita del Mezzogiorno, e la via da questi movimenti indicata per risolvere i grandi problemi che assillano il Paese; ed ha messo in grande evidenza come questi movimenti costituiscano oggi gli strumenti capaci di far realizzare una politica economica rispondente alla finalità cui le forze popolari hanno sempre mirato.

Questi movimenti — egli ha proseguito — ci permettono di esprimerci oggi in una forma molto semplice, molto chiara, perchè ci hanno permesso di approfondire quanto era necessario tutti i problemi di cui solo nebulosamente avevamo indicato in passato le soluzioni.

La Conferenza del Fronte ha dato la dimostrazione di questa nuova maturità. Essa non è stata soltanto un convegno di studiosi, ma un convegno di uomini che rappresentano più di se stessi, che hanno portato qui il contributo della loro esperienza di rappresentanti delle forze del lavoro ».

Un breve accenno l'oratore ha quindi fatto alla relazione di Menichella agli azionisti della Banca d'Italia, definendone l'ottimismo fuori della realtà. Einaudi continua oggi a parlare come un professore e non come un ministro: l'uomo che si era impegnato a spezzare il torchio e che oggi si trova nella situazione di stampare sempre nuova carta moneta, non può venirci a dire che gli italiani devono trovare in sè la forza morale per non spendere, perchè la quantità di beni aumenti e bilanci così il nuovo flusso di carta moneta! Non si può fare della spiritismo — egli ha detto — in questo marasma in cui si dibatte l'economia italiana.

« La Conferenza — egli ha infine concluso — non è stata una parentesi di ozio intellettuale. Essa può chiudersi con questa consegna: darsi senza risparmio alla lotta in un'ora che deve decidere delle sorti di un popolo ».

L'intervento di Scoccimarro

Il compagno Mauro Scoccimarro — prima di leggere la risoluzione finale della Conferenza — aveva preso la parola per rispondere brevemente, in linea generale, alle obiezioni sollevate dal prof. Perez e su cui la stampa di destra ha intessuto alcune fantasie.

Molta gente, ha detto Scoccimarro, gente in buona fede, affronta i problemi dell'economia commettendo un errore pregiudiziale: quello di applicare i frutti di una esperienza superata a una realtà nuova, diversa. E ciò dimostra che noi, che indichiamo continuamente coi fatti come l'economia capitalistica sia in crisi in tutto il mondo, non abbiamo sviluppato sufficientemente la critica anche alla dottrina di quella economia, la quale è in crisi, piena di insanabili contraddizioni, vecchia di un secolo, distaccata dalla vita reale.

Il prof. Perez, e come lui tanti, cominciano col partire da uno schema: economia privatistica e economia collettivistica. Schema assurdo che nella realtà non esiste. E proseguono su questa via indicando, ad esempio, la superiorità dell'economia privatistica col fatto che le sue crisi sono sempre crisi di sovraproduzione, cioè di ricchezza, mentre non considerano che dove si produce la ricchezza fino al punto di doverla distruggere — come avviene nei paesi più progrediti ca-

(Continua in 2. pagina 1. colonna)

L'Australia darà lana a Italia, Polonia e Jugoslavia

LAKE SUCCESS, 1 — L'Australia ha comunicato al Segretario Generale delle Nazioni Unite di aver destinato un quantitativo di lana per tre milioni e mezzo di dollari a sei paesi europei e cioè Italia, Grecia, Polonia, Jugoslavia, Ungheria ed Austria. La ripartizione è avvenuta in base alle raccomandazioni di uno speciale comitato tecnico sugli aiuti post-UNRRA, creato in esecuzione della decisione presa a suo tempo dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Italia e Polonia saranno le maggiori beneficiarie del dono australiano in quanto riceveranno per 500 mila dollari di lana ciascuno.

A TUTTI I FUNZIONARI E RESPONSABILI DI ARBITRII E VIOLAZIONI DELLE LEGGI

L'art. 28 della Costituzione della Repubblica Italiana rende tutti i funzionari *« direttamente responsabili* secondo le leggi penali, civili ed amministrative, degli atti compiuti in violazione di diritti ».

Questo pro-memoria vale in particolare per tutti gli organi di polizia (Questori, Commissari, Carabinieri, ecc.), che calpestano la legge, per fanatismo di parte o per servile obbedienza.

CONTRO IL SABOTAGGIO PADRONALE DELLA PRODUZIONE SERICA

Le maestranze assumono a Cremona la gestione diretta delle filande

Gli industriali capitolano e s'impegnano a riaprire le aziende

CREMONA, 1. — Siamo ormai alla fase culminante dell'agitazione delle filatrici cremonesi, già in corso da molti mesi.

Si era sperato che le trattative svoltesi nei giorni scorsi a Roma, in cui la FIOT aveva chiamato in causa il governo, potessero condurre ad una soluzione conciliativa, poichè erano stati stanziati due miliardi e mezzo a favore degli industriali filandieri, oltre ad una riduzione del 25 per cento sui loro profitti di guerra e di regime.

Il governo aveva favorito gli industriali setieri con i miliardi sottratti allo Stato, senza che gli industriali stessi si impegnassero con precisione a riaprire le filande.

Ed in una riunione tenuta ieri in Prefettura, gli industriali hanno tentato di ricattare le maestranze pretendendo una riduzione del 19 per cento del già magro salario, come condizione per la riapertura degli stabilimenti. Nonostante che le ACLI ed il Segretario democristiano della CdL appoggiassero tali assurde richieste, il Consiglio provinciale delle Leghe tessili, forte dell'appoggio più completo del Fronte democratico, ha deciso la gestione diretta delle filande da parte delle maestranze.

Ciò è avvenuto oggi, migliaia e migliaia di filatrici, appoggiate dagli operai, dai contadini, dai partigiani ed in taluni casi anche dai carabinieri che inviati a « reprimere » hanno invece solidarizzato con i lavoratori hanno occupato ed assunto la gestione diretta di cinque filande a Fortino, tre a Soresina, due a Casalmorano, una a Romanengo, una a Vescovato, una ad Annicco, una a Paderno ed una a Cremona.

Di fronte alla decisione delle maestranze, e malgrado il sabotaggio della DC in pomeriggio è stato raggiunto in Prefettura un accordo, grazie all'intervento del compagno Andrini Segretario responsabile della CdL. Dopo due ore e mezza di discussione così i filandieri hanno dovuto impegnarsi ad aprire le aziende entro il 12 aprile, e a pagare subito un acconto del 70 per cento del salario.

Il discorso di Togliatti al popolo di Matera

MATERA, 1. — Oltre 20 000 persone hanno ascoltato oggi a Matera Togliatti nel corso di una imponente manifestazione del FDP. Fin dal mattino, sparsasi la voce dell'imminente arrivo del compagno Togliatti, la città aveva preso un aspetto festivo. Migliaia di lavoratori hanno preferito rimanere in città per aspettare Togliatti al suo arrivo. Le donne hanno preparato mazzi di fiori, delegazioni operaie hanno salutato Togliatti il quale ha visitato la città recandosi nelle zone del Sasso dove la popolazione vive ancora nelle caverne e nelle grotte, accolto da per tutto da un grande entusiasmo dei lavoratori che andavano incontro a lui, le donne soprattutto.

Si è così improvvisato un grande corteo di popolo per tutte queste vie dei quartieri più popolari della città. I lavoratori gli hanno fatto visitare le loro case. Poi ha avuto luogo la manifestazione.

La piazza già dalle 17 era piena di popolo. Togliatti ha parlato prendendo lo spunto dalle gravi condizioni di vita della popolazione di Matera per dire come da lì parta un grido di dolore che deve essere al più presto ascoltato.

Dopo il discorso si è svolta in città una grande manifestazione con corteo al quale hanno partecipato tutti i cittadini di Matera, ed una grande fiaccolata.

E' stata una manifestazione che mai Matera aveva veduto.

STAMANI SI APRE IL CONGRESSO DELLA CULTURA

Il saluto di Firenze agli intellettuali italiani

FIRENZE, 1. — Hanno inizio domani mattina a Palazzo Vecchio i lavori del Congresso della Cultura italiana, al quale parteciperanno oltre 1500 intellettuali.

Tutta la popolazione di Firenze si accinge ad accogliere festosamente questa larga rappresentanza degli intellettuali italiani, che si riuniscono per discutere assieme e per esaminare le prospettive di soluzione dei gravi ed importanti problemi che si pongono oggi dinanzi alla cultura italiana.

Il compagno Mario Fabiani, Sindaco della città, a nome della giunta e della popolazione ha rivolto un caldo saluto agli intellettuali convenuti da ogni parte d'Italia.

« La voce che si leverà dal Congresso della Cultura — dice il saluto — è una voce che chiama il Paese tutto a difendere e promuovere i valori permanenti di una civiltà antica e nuova.

Fra gli altri intellettuali, è annunciata la presenza al Congresso di Giacomo Debenedetti, Alberto Mondadori, Corrado Alvaro, A. C. Jemolo, Edoardo Volterra, Armando Sapori, Vincenzo Bisceglie, Girolamo Lo Cascio, Giulio Trevisani, Guido Calogero, Oliviero Mario Olivo, Giacomo Devoto, Giuseppe Petronio, Francesco Barberi, Mario Casagrande, Emilio Sereni, Federico D'Amico, Antonio Pietrangeli, Guido Salvini, Ranuccio Bianchi Bandinelli, Piero Bottoni, Renato Guttuso, Luigi Piccinato, Emanuele Rienzi, Roberto Longhi il radiologo Vespignani, Carlo Carrà Giuseppe Raimondi, Marangoni, Torrefranca, Petrassi, Luigi Chiarini, Morellini, Luigi Russo, Alberto Savinio, Stefano Landi, Armando Pizzinato, Alba De Cespedes, Alberto Lattuada, Aldo Capitini Francesco Calosso, Carlo Morandi, gli architetti Longo e Ridolfi.

I lavori del Congresso, che nel pomeriggio di domani e nella mattinata del 3 procederanno in sede di commissioni, termineranno sabato pomeriggio.

Wallace parla agli italo-americani

NEW YORK 1 — L'ex vice presidente degli S U Wallace ha tenuto un discorso agli elettori italo-americani di Brooklyn.

« Ho detto oggi — egli ha detto fra l'altro — che una vittoria delle sinistre nelle elezioni italiane costituirebbe un serio pericolo per gli Stati Uniti e che se il popolo italiano dovesse scegliere un governo socialcomunista, esso non farebbe altro che dare nuovo impulso alla politica sovietica di aggressione. Quando leggo cose del genere — ha continuato Wallace — storie che sono intessute di menzogne di bave e astuzia e perversità, penso a qual barattro di miseria, dolore e morte possa condurre una simile propaganda ».

Egli ha poi proposto un programma di effettivi aiuti per l'Italia, che esclude l'intervento politico negli affari interni di questo Paese.

I PENNIVENDOLI DELLA D. C. SONO SERVITI!

Benes esalta la fraterna amicizia che unisce i popoli sovietico e cecoslovacco

"Desideriamo soltanto un nuovo benessere economico delle masse nel comune programma di pace"

Benes, il presidente della Repubblica cecoslovacca, riafferma la necessità di una politica di rinnovamento democratico

PRAGA, 1. — Nella residenza di campagna di Sezimovo Usti, il Presidente Benes ha ricevuto, alla presenza del Ministro degli Esteri Clementis, il nuovo Ambasciatore sovietico Michail Silin. In tale occasione egli ha rivolto all'Ambasciatore le seguenti parole: « E' questo il momento adatto per porre in rilievo quanto sia importante la nostra alleanza, che è l'espressione naturale e concreta dei profondi sentimenti di amicizia da cui sono unite le due Nazioni sorelle. Le nostre Nazioni sono entrambe animate da una profonda, sincera e decisa volontà di salvaguardare e, se possibile, rafforzare permanentemente la pace per garantire la sicurezza dell'Europa.

Noi — ha proseguito Benes — non abbiamo altro desiderio all'infuori di quello di poter dare nella pace e nella sicurezza, una vita felice alle nostre nazioni, in modo da poter creare loro un nuovo benessere economico e dare vantaggi alle masse per quel grande sviluppo culturale che costituisce il nostro comune programma di pace: programma che vogliamo proteggere specialmente contro il pericolo derivante da una nuova aggressione tedesca ».

Si ha intanto da Lake Success che il nuovo delegato cecoslovacco presso l'ONU, dottor Vladimir Hondek ha presentato le sue credenziali.

Egli è il latore di una lettera personale del presidente Benes, scritta al Segretario Generale dell'O N U, Trygve Lie, per designare Houdek in sostituzione di Jan Papanek.

UNA PRECISAZIONE FRANCESE

« Pura fantasia » le trattative per Briga e Tenda

Negli ambienti autorizzati di Parigi si mantiene il riserbo circa i negoziati attualmente in corso fra Francia e Italia, a proposito dell'energia idroelettrica del lago del Moncenisio e della regione di Briga e Tenda.

Si ricorda tuttavia che i negoziati erano previsti dall'art. 9 del Trattato di pace italiano, e si definiscono comunque « pura fantasia » le informazioni secondo cui si tratterebbe di una revisione delle clausole territoriali del Trattato.

Un diplomatico italiano nella capitale francese ha ammesso, questa sera, la possibilità che la Francia rinunci alle navi da guerra italiane concessale dal trattato di pace.

« Non si tratta di restituzione di impianti ed ancora nulla è stato firmato » ha dichiarato ieri a Palazzo Chigi il portavoce del Ministro degli esteri a proposito delle notizie date da note agenzie americane circa le centrali elettriche del Moncenisio. Sono in corso, invece, trattative di carattere privato condotte da due rappresentanti della Società SIP col gruppo elettrico francese divenuto proprietario delle centrali sulla utilizzazione della loro energia. Il trattato di pace, ratificato anticipatamente per ordine americano dagli amici italiani di Bidault, ha fatto passare alla Francia territori ed impianti alpini. Il gruppo francese è interessato a vendere all'Italia l'energia elettrica degli impianti alpini, una volta nostri, data la differenza di voltaggio e l'enorme spesa che ne importerebbe la trasformazione.

Controllo sul traffico tra Berlino e la Bizona

BERLINO, 1. — Il col. Tulpanov capo della sezione informazioni dell'Amministrazione militare sovietica ha oggi esposto le ragioni che hanno indotto le autorità sovietiche di occupazione ad adottare alcune restrizioni sulla circolazione internazionale. « Un grandissimo numero di spie arrivano a Berlino dalla zona anglo-americana » — ha detto Tulpanov.

Le autorità sovietiche inviarono nei giorni scorsi una nota alle tre potenze delle zone occidentali di occupazione prospettando la necessità in cui venivano a trovarsi di effettuare dei controlli sui treni militari britannici di passaggio per la zona sovietica. Gli anglo-americani opposero un rifiuto a tale richiesta e diedero ordine alle scorte dei loro treni militari di impedire ad ogni costo ai soldati sovietici di salire a bordo. In seguito a ciò le autorità sovietiche si videro costrette a vietare il transito a detti treni, che fecero ritorno alle stazioni di partenza.